

L'Algeria: l'indotto auto si trasferisca da noi

L'ambasciatore algerino ospite di Api Torino

- Corriere Torino 21 Feb 2024 di Christian Benna

«Cari amici torinesi, investite da noi, trasferitevi in Algeria. Qui abbiamo un'industria dell'auto nascente dalle grandi prospettive». Ieri **Abdelkrim Touahria**, ambasciatore algerino in Italia ha incontrato, nella sede dell'api Torino, gli imprenditori dell'indotto auto per convincerli a portare produzioni di componentistica automotive nel paese nordafricano.

Nel 2035 in Europa non si venderanno più auto a motore. E già oggi, negli anni della transizione ecologica, dalla benzina all'elettrico, la filiera dell'auto piemontese, un distretto che vale 15 miliardi di export, ne sta già pagando le conseguenze. Ma altrove le auto continueranno a ruggire con il motore endotermico. Tanto che la stessa Stellantis ha aperto uno stabilimento a Orano in Algeria, 200 milioni di euro di investimenti, dove produrrà vetture a marchio Fiat e dove si sono già insediate una dozzina di aziende italiane. Ora il governo di Algeri vuole spingere l'acceleratore sul futuro dell'auto (a motore) puntando sulle competenze dell'industria piemontese.

Le piccole e medie imprese piemontesi, per il 70% del fatturato ancora dipendenti da Stellantis, sono state «convocate» a Orano il 15 aprile per il Forum Automotive algerino. «I prossimi due anni saranno molto complicati per l'indotto auto - ammette Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino -. Le piccole imprese non possono aspettare che si completi la transizione ecologica. Il rischio è che tanti non arrivino al traguardo in piedi. Perciò ben venga qualunque opportunità».

Non è ancora definita la strategia di Stellantis in Algeria. Ma si sa che a Orano saranno lanciati sei modelli Fiat: Fiat 500 Hybrid, Fiat 500X, Fiat Tipo, Fiat Doblò, Fiat Scudo e Fiat Ducato. L'intento del governo algerino è quello di gettare le basi per una collaborazione tra imprese manifatturiere algerine e quelle torinesi con particolare attenzione all'automotive. Nel corso degli incontri si è ragionato sul «reshoring» tra Europa e Nord Africa, con la creazione di filiere di «prossimità mediterranea» che possano rafforzare la competitività delle imprese, cogliendo le opportunità offerte dall'algeria, che viene considerata come la «porta d'africa».

«Stellantis ha riconfermato gli investimenti, in particolare per quanto riguarda la Direzione tecnica a Torino insieme ai centri-stile Alfa e Maserati e all'hub sull'economia circolare e Battery Technology Center. - ha affermato Cellino - Manca però ancora una conferma per utilizzare al meglio il know how manifatturiero del territorio di cui la filiera è portatrice e di cui le nostre associate costruttori sono un esempio virtuoso. Adesso però è ora di mettere fine alle polemiche e al piangersi addosso».

Il problema è che la transizione verso la mobilità sostenibile si sta rivelando più lunga e complicata del previsto. L'Italia, ad esempio, resta fanalino di coda in Europa per le auto elettriche: il diesel pesa ancora per il 15,4% nel mese, contro il solo 2,1% delle Bev. Le piccole imprese dell'auto faticano a convertirsi in un contesto di mercato dove si pretendono un contenimento dei costi dei componenti per riuscire a essere competitivi sul prezzo finale. Il risultato è che l'industria dell'auto, almeno quella legata al motore, ha bisogno di nuovi sbocchi. E che tecnologie e competenze vengano trasferite all'estero. Non solo in Cina. Ma anche in Algeria, in Brasile. In tutti quei paesi che continueranno a produrre **auto a benzina.**